

BIELLA

GIULIANO FIGHERA

a destra con il presidente dell'Ana di Biella Marco Fulcheri nel maggio scorso



I FUNERALI

Oggi al Duomo alle 15 l'ultimo saluto al fotografo

Verrà celebrato oggi pomeriggio, alle 15, nel Duomo di Biella, il funerale di Giuliano Fighera, morto a 62 anni la mattina di martedì scorso. Fighera, uno dei fotografi più conosciuti di Biella, figlio di Sergio, fon-

datore dell'omonimo e storico negozio di via Cottolengo, lascia nel dolore (oltre ai genitori Sergio e Verena) la moglie Claudia e il figlio Sergio. Nelle scorse ore tantissimi i messaggi di cordoglio per la prematura scomparsa di Giuliano Fighera, sia dai colleghi sia degli amati alpini e delle tante persone che conoscevano lui e la sua famiglia.

• R.E.B.

IL LUTTO Aveva 62 anni. Il presidente degli alpini Fulcheri: «Ciao, ci mancherai»

Giuliano Fighera ha posato lo zaino

L'addio al fotografo che, insieme al padre, ha raccontato la storia del nostro territorio

L'intero territorio biellese martedì mattina si è svegliato più povero. All'alba è infatti mancato una delle figure più conosciute, insieme al suo papà Sergio, dell'intera provincia. A 62 anni se ne è infatti andato Giuliano Fighera, storico fotografo locale che ha collaborato negli anni con praticamente tutte le testate locali e i siti internet del biellese. Una notizia che si è diffusa rapidamente e che ha lasciato nell'incredulità le tante persone che conoscevano l'alpino Giuliano Fighera. Uomo caparbio, professionale e di una grande generosità, Giuliano aveva tre grandissime passioni. In primis la famiglia, poi la fotografia, professione ereditata dal papà Sergio, e infine, ma non per ultimo, il cappello alpino. Giuliano aveva collaborato negli anni con l'Alpino, non mancava praticamente mai alle Adunate ed era una colonna portante per la sezione di Biella, tanto che l'amico e collega Stefano Socco ha voluto dedicargli un pensiero decisamente profondo sulla sua pagina Facebook: «Questa mattina Giuliano ha terminato il suo ultimo servizio. Dopo aver riposto la sua Nikon ha posato lo zaino. Fai buon viaggio amico mio».



GIULIANO FIGHERA immortalato dal collega Stefano Ceretti

Come il padre Sergio, fondatore dell'omonimo studio fotografico di via Cottolengo, Giuliano Fighera era un'istituzione tra i fotografi biellesi e nel corso dei decenni una presenza fissa, anche al servizio praticamente di tutti i giornali locali e al seguito di tutte le manifestazioni e adunate degli Alpini di cui era praticamente il fotografo ufficiale. Giuliano Fi-

ghera, che si trovava ricoverato da qualche settimana in seguito all'insorgere di una patologia improvvisa, lascia nel dolore la moglie Claudia e il figlio Sergio, oltre ai genitori Sergio e Verena.

Decisamente toccante il pensiero del presidente dell'Ana di Biella, Marco Fulcheri, grande amico di Giuliano Fighera e com-

pagno di mille avventure. «Quando un Alpino "va avanti" ci sono momenti da dedicare al silenzio, al raccoglimento, alle condoglianze alla Famiglia con un abbraccio commosso e alla Preghiera. Ci sono però anche momenti in cui è doveroso dare testimonianza. Caro Giuliano, grazie credo sia l'unica parola che posso usare per raccontare la tua vita di Alpino a tutto tondo e di fotografo, prezioso testimone con tuo papà Sergio della nostra Associazione e della vita biellese. Grazie da tutti gli Alpini, gli Amici degli Alpini e gli Aggregati della Sezione, certo che nella loro memoria resterà "il Giuliano" sempre disponibile, sorridente, pieno di entusiasmo, umanità e alpinità! È stato per me un onore e una fortuna averti potuto conoscere e camminare al tuo fianco; non dimenticherò mai le nostre risate, le nostre battute, i nostri scherzi, le nostre conversazioni, le "nostre" Adunate, la nostra amicizia: conserverò tutto nel mio cuore, finché non ci incontreremo di nuovo. Ciao Giuliano, su nel Paradiso lascialo andare... a fotografare le Tue montagne».

• Enzo Panelli

ROBERTO AZZONI RICORDA L'AMICO GIULIANO FIGHERA

Tenacia e senso del dovere

Siamo cresciuti insieme. Giovani di belle speranze, una generazione fortunata perché ha potuto fare quello che aveva imparato ad amare: lui nel solco del mitico papà Sergio, la fotografia, io ed altri, il giornalismo. E per più di 40 anni questo è stato il nostro quotidiano.

Quanti ricordi: servizi insieme, le adunate degli amati alpini da Genova a Brescia, da Asti dopo l'alluvione a Torino, il libro sugli 80 anni della sezione Ana di Biella, il Giro d'Italia... Poi gli incidenti, i delitti, il tribunale, il carnevale, la politica, il Comune e molto altro. Non c'era giorno in cui le nostre vite non si incrociassero sia che lavorasse per "noi" sia che lavorasse per altri.

La passione frutto del Dna famigliare non lo ha mai abbandonato, tanto da essere divenuto l'erede in tutto e per tutto di Sergio che ora, in età avanzata, lo piange con la mamma Verena, la moglie Claudia, il figlio "Sergino" sul quale aveva riposto tutte le sue speranze di futuro.

Giuliano Fighera era un uomo semplice, buono e inquieto. La sua è stata una vita ricca e piena di esperienze che ha saputo affrontare con l'unico obiettivo, che rappresenta la sua più alta testimonianza ed eredità: non la fotografia, ma la famiglia. Resta in me questo ricordo dopo le tante giornate passate a parlare nello studio-negozio di via Cottolengo, dove mezza Biella è passata nei tempi d'oro della fotografia fatta di gruppi, battesimi, cresime, comunioni, matrimoni, anniversari. Che i Fighera hanno sempre "coperto" con la tenacia di chi non molla mai e

con la certezza che quello era ciò che assicurava il pane quotidiano.

Altri ricordi sono quelli di gioventù: prima di tutto gli sci, per lui una grande occasione per emergere. Lo vedo ancora giù per le piste di Bielmonte, nel chilometro lanciato, specialità che lo aveva visto fra i protagonisti. Poi gli amici. Le scorribande in giro per Biella e il Biellese, in discoteca e fuori.

Poi la ricerca di una professione più attraente e redditizia: quella di ottico, in cui si era specializzato, e che aveva affiancato al negozio. Sempre accanto ai genitori, alla moglie e al figlio. In uno sforzo sovrumano per sopravvivere in un mondo della fotografia che il digitale ha piegato alle sue leggi orientate ad un cambiamento inevitabile. E allora ecco i tanti tentativi per coniugare tradizione e innovazione, spesso mortificati. Così, per tenere in piedi la baracca, lui a correre di notte e di giorno dietro i piccoli fatti che riempiono i siti di una piccola provincia come la nostra. Infaticabile, ma sempre più minato nel fisico, provato da questo mestiere che ti entra nelle ossa ma (anche) ti distrugge. E alla fine non ce l'ha fatta.

Ed è triste pensare alla famiglia, soprattutto ai genitori anziani, che devono lasciarlo andare quando avrebbe avuto ancora tante foto da scattare e tante storie da raccontare.

Addio, Giuliano: per te il senso del dovere, la tenacia, la responsabilità, lo spirito di sacrificio - tipici degli alpini con la "A" maiuscola - sono stati un viatico definitivo. Ora che sei "andato avanti", che la terra ti sia lieve.

• Roberto Azzoni

RICORDI Il sindaco Corradino, i colleghi fotografi e i corridori raccontano Giuliano Fighera

Dall'incredulità ai tanti aneddoti

Sono tantissimi i messaggi di affetto nei confronti di Giuliano Fighera, fotografo biellese mancato martedì a 62 anni in ospedale. «Giuliano "è andato avanti" - scrive il sindaco di Biella sui social - Ha riposto la sua Nikon nello zaino e iniziato l'ultimo viaggio. Quanti splendidi servizi hai regalato alla città in quasi cinquant'anni di lavoro, quanti momenti belli (e alcuni meno belli) hai saputo catturare col tuo obiettivo. Ci mancherai». Quello del sindaco non è l'unico ricordo di Giuliano Fighera. Un'amicizia lunga trent'anni è racchiusa in un toccante post pubblicato dal noto fotografo biellese Stefano Ceretti. «Per trent'anni ci siamo sopportati, ci siamo supportati, ci siamo rispettati, abbiamo imparato a conoscerci e abbiamo conquistato una bella amicizia reciproca... tutto questo io e te. Sono stati trent'anni di duro lavoro durante i quali ci siamo incontrati a documentare eventi ed avvenimenti di ogni genere, ridendo e scherzando ma anche soffrendo e piangendo insieme. Oggi tocca a me solo piangere, come a tutti i nostri colleghi e soprattutto ai tuoi amici. Non importa se non faremo più amichevolmente a spallate per avere l'inquadratura migliore perché sarà come se lo fossimo. Io voglio

ricordarti con questa immagine che ho scattato a te all'inizio di dicembre, durante una presentazione, mentre tu ne scattavi una a me, come sempre succedeva quando facevamo finta di nulla e ci fotografavamo l'un l'altro; pochi giorni dopo sei entrato in ospedale e oggi sono qui a scriverti, tutto in un attimo, un attimo che ha reso la giornata di oggi molto triste. Ciao Giuliano, non smettere di mai di mettere a fuoco!».

Un altro bel ricordo del fotografo arriva dagli amici de La Vetta Running di Mongrando, che raccontano il professionista e anche qualche belaneddoto del suo passato: «Questa mattina lo abbiamo scoperto così, quasi per caso: "Lutto nel Biellese, è morto Giuliano Fighera", esattamente come tu hai sempre saputo essere presente, ovunque con discrezione e lungimiranza. Allora è partito subito il tam tam fra di noi, fra tutto il popolo biellese, perché in quale abitazione non campeggia con orgoglio l'immortalità di uno sguardo, una posa, la plasticità di un evento familiare che tu, da grande professionista come il tuo babbo, hai saputo cogliere, fissandone per sempre il ricordo? Certo, i ricordi, quelli tanti, come quando sei tornato

dalla maratona di NY e hai condiviso la devastazione della fatica, ma la scommessa di condurla a termine, il tifo, e la perseveranza hanno prevalso su tutto e, nemmeno a dirlo, te la sei portata a casa, consapevole e felice di aver finalmente compreso cosa spingesse i runner a continuare a correre! Che dire, amico caro, se "la cosa migliore di una fotografia è che non cambia mai, anche quando le persone in essa lo fanno", stanne pure certo, la tua arte continuerà a parlarci di te!».

• E.P.



IL FOTOGRAFO Giuliano Fighera

IL RICORDO DELL'EX SENATRICE «Ogni tanto mi chiamavi, solo per chiacchierare. E ne avevamo bisogno»

Nicoletta Favero: «Che brutto scherzo mi hai tirato Giuliano»

BIELLA Così ricorda Giuliano Fighera la ex senatrice biellese Nicoletta Favero.

Che brutto scherzo mi hai tirato Giuliano Fighera! Così, andartene così senza salutarci.

Mi mancherà quel tuo arrivare in un qualsivoglia luogo del nostro territorio, a scattare foto a raffica durante un evento, una cerimonia per poi sparire per selezionare e inviare le foto alle testate giornalistiche. Quante foto mi hai scattato Giuliano, quante condivise, pubblicate, conservate, stampate.

Tra le tante, scelgo quelle a Pordenone, durante l'Adunata degli Alpini del 2015.

Anch'io ogni tanto ti fotografavo, poi ti inviavo le foto, scrivendo "il fotografo fotografato" e proprio da quel palco avevo colto ed immortalato un momento di spensieratezza mentre lavoravi.

Ogni tanto mi chiamavi, una telefonata per chiacchierare, a volte ne avevamo bisogno entrambi.

Sei andato avanti troppo presto, ma so che con te è un Arrivederci. Avrai la tua Nikon al collo e mi dirai "fermati un attimo Nico" e poi una serie infinita di click nei quali, come sempre, coglierai il meglio di me.

Un abbraccio ai tuoi amatissimi familiari, condoglianze agli Alpini di cui orgogliosamente fai parte. Buon viaggio amico caro.



GIULIANO FIGHERA in uno scatto dell'ex senatrice Nicoletta Favero a un'Adunata Alpini